

## **Imbevevano di cocaina libri e caffè**

FROSINONE - Avevano escogitato un espediente davvero originale per poter importare cocaina dal Sudamerica. La sostanza stupefacente, liquefatta, veniva spalmata su fogli cartacei di libri e vocabolari tutti provenienti dall'America meridionale oppure gli spacciatori impregnavano della droga anche chicchi del caffè. Ad arrestare, ieri mattina all'alba a Roma, sei persone, sono stati gli agenti della squadra mobile di Frosinone in collaborazione con i colleghi di Roma e del comando polizia municipale VIII gruppo di Roma. A finire in manette sono stati tre italiani e tre sudamericani; altri quattro, nonostante siano stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Frosinone, sono al momento irreperibili. Le manette sono scattate ai polsi di Roberto Pistolesi 54enne, nato e residente a Roma, di Francesco Dattolo, 53enne calabrese, ma anch'esso residente della capitale, Angelo Fantigrossi, 48 anni, di Reggio Emilia ma residente a Roma, Florentina Villegas Chala, 47 anni, nato a Granata Meta in Colombia, Luis Francisco Hernandez Blanco detto «Dragula», 39anni, nato a Santafè di Bogotà in Colombia ma residente nella capitale e il peruviano di Lima di 50 anni Juan Martinez Velasquez. Altri quattro stranieri sudamericani, come detto, sono destinatari di provvedimenti di arresto.

L'indagine ha avuto inizio quando gli agenti della squadra mobile di Frosinone hanno iniziato un'attività di intercettazione nei confronti di personaggi di spicco dediti allo spaccio in Ciociaria. Gli uomini del vicequestore Cristiano Tatarelli hanno scoperto che l'organizzazione verso cui i pregiudicati frusinati si rifornivano aveva escogitato vari sistemi per l'importazione della cocaina dal Sudamerica. In particolare, si era specializzata per far giungere la droga in Italia attraverso la spedizione internazionale di libri le cui pagine erano intrise di sostanza stupefacente. Acquistavano grosse quantità di libri di «Storia del Perù» e dopo aver liquefatto la cocaina la versavano sul volume e ne imbevevano le pagine. A mezzo posta inviavano i libri a persone incensurate. Nei casi più semplici la droga veniva inserita anche in pacchi contenenti caffè e frutta. Il sequestro più importante venne effettuato nell'ottobre del 2004 a Roma quando venne bloccata e arrestata una persona trovata in possesso di quasi quattrocento fogli cartacei imbevuti di cocaina e dal peso di circa due chili e mezzo. Nell'ambito di questa stessa attività investigativa sono stati già segnalati all'autorità giudiziaria con richiesta di rinvio a giudizio davanti al gip di Frosinone ventitré spacciatori locali che, riforniti dagli arrestati, provvedevano a spacciare la cocaina in discoteche e locali notturni del Frusinate. I narcotrafficienti erano riusciti anche a evitare il Controllo dà parte dei cani antidroga e gli esami chimici che la polizia effettua per rilevare la sostanza stupefacente. Utilizzavano un particolare procedimento chimico che annullava completamente l'odore della cocaina. «Un'indagine meticolosa e durata oltre un anno e mezzo», hanno spiegato il vicequestore e Cristiano Taparelli e l'ispettore dell'ottavo gruppo dei vigili urbani di Roma, Iraci.

L'organizzazione riusciva in questo modo a rifornire il mercato romano e quello laziale di cocaina e altre sostanze stupefacenti. La droga veniva perfino inserita nella polpa di frutta congelata che arrivava in Italia all'interno di barattoli.

**Gerardo Morsetti**